

stampa | chiudi

LA RECENSIONE

Verona folk, primo acuto con Bubola

Ritratti, ballate folk, rock. Trent'anni di grande musica sul palco del teatro Romano per la prima della rassegna estiva veronese

VERONA - Ci ha pensato Massimo Bubola e la sua Eccher Band a far dimenticare freddo e pioggia agli oltre 1200 spettatori accorsi l'altra sera al teatro Romano di Verona per il primo concerto del Verona Folk. Ritratti, ballate folk, blues. In oltre due ore l'unico autore rock di cui il Veneto può menar vanto, ha costruito un concerto declinato in trent'anni di musica di cristallina qualità. Si parte con «Ballata dei luminosi giorni» e «Ma non ho te», dove la dolcezza dell'amore incontra l'amarezza del blues, per poi presentare «Quello che non ho», la prima canzone scritta a quattro mani con Fabrizio De André.

Proprio della lunga, costante e intensa collaborazione con «Faber», Bubola ha proposto «Fiume Sand Creek», «Rimini», «Andrea» e «Don Raffaè» riportando queste canzoni, passate in memoria nella versione di De André, alla dimensione originaria più rock («Andrea») o blues («Don Raffaè»), un modo per ricordare a chi se l'è dimenticato quanto della poetica buboliana ci sia in quelle canzoni. Qualche gocce di pioggia in una serata quasi d'autunno ed ecco che il cantautore veronese si fa sciamano, esorcizzando con «Il cielo d'Irlanda» le nuvole capricciose. Passano uno dopo l'altro ritratti perfetti di piccole storie, «Spezzacuori», «Capelli Rossi», «Dino Campana», aprendo alla poesia più pura con la lettura di una lirica contenuta nel romanzo «Rapsodia delle terre basse» e «Dolce Erica». Guest star della serata due cantautori veronesi, Larocca e Parodi, con cui Massimo Bubola sta realizzando negli States un cd; in tre si lanciano in una versione in inglese di «Camice Rosse»: un piccolo gioiello. Un omaggio alle trincee della Prima Guerra con «Puoi uccidermi», poi tempo dei bis e dei saluti. Al di là del freddo, al di là della pioggia, una bella canzone è capace di cambiare perfino il tempo. E se questa non è magia, sicuramente è grande, vera, musica.

Francesco Verni

stampa | chiudi